perduti nella guerra, e che fu istituita una congregazione di cardinali per deliberare circa altri provvedimenti.¹ Avuto riguardo allo scompiglio regnante nell'ordinamento politico di tutti gli Stati di Europa e specialmente dell'Italia e al risultato nullo di tutti i tentativi fatti fino allora² per un'azione concorde contro il nemico giurato della civiltà cristiana, questo era un compito quasi disperato. Tuttavia Paolo II non tralasciò di inviare ad ogni parte un pressante appello perchè si corresse al soccorso. Adesso re Ferrante di Napoli, che dopo Venezia era il più minacciato, si dichiarò pronto non solo a stipulare una lega in comune, ma anche a stringersi ancora di più con Venezia e Roma. Siccome la prima proposta, stante le violenti ostilità tra Venezia e Milano, non dava quasi alcun affidamento di riuscita, Paolo II, dimenticando le offese ricevute dal re di Napoli, si appigliò alla seconda offerta. Egli diede ordine che otto cardinali, lasciato indietro ogni altro interesse, si radunassero ogni quattro giorni per consigliarsi sui provvedimenti da prendere. L'8 di agosto questi tennero la prima adunanza. Da Milano e Firenze non era in quel momento ancor giunta nemmeno una risposta ai brevi pontifici, che erano stati spediti contemporaneamente a quelli indirizzati a Napoli. A tutti i perspicaci già appariva chiaro che le pratiche al solito si trascineranno molto a lungo.³ Il 3 di agosto era stato mandato a Firenze e certo anche a Milano un nuovo breve nel quale veniva nuovamente e premurosamente sollecitato l'invio di ambasciatori in vista del tremendo pericolo che sovrastava l'Italia per l'assedio di Negroponte.⁴

Intanto la forza espansiva dell'Islam erasi nuovamente affer-

¹ Di questo concistoro rimasto finora sconosciuto parla il cardinal Gonzaga nella ** lettera citata a pag. 410 n. 1. (Arch. Gonzaga in Mantova).

² Scarsissime sono le notizie relative al congresso tenutosi in Roma nell'autunno del 1469, nel quale dovevansi discutere i provvedimenti da prendere contro i Turchi e gli hussiti. Qui fu certo concretata la bolla, secondo la quale un'associazione da estendersi per tutta la cristianità doveva raccogliere denari per la guerra contro i Turchi e mantenere la pace nella cristianità; cfr. *Lettres de Louis XI* IV, 137. Nota 2. Federico III mandò allora come suo rappresentante Hinderbach (BONELLI III, 270-271). N. DE TUCCIA 97 parla del passaggio di molti ambasciatori. Anche le città tedesche erano state da Federico III stimolate a mandare ambasciate, come rilevasi da una * lettera della città di Colonia al *Wolter van Büssen*, in data 22 giugno 1469 (Archivio civico di Colonia, *Briefbuch* 29, f. 33). Di più il rappresentante di Milano, che non era punto entusiasta della causa turca (cfr. BUSER, *Beziehungen* 153), Nicodemo da Pontremoli, in una * lettera da Roma del 20 novembre 1469 confessa, che la causa turca stava molto a cuore al pontefice (*ha molto al core*). Archivio di Stato in Milano.

³ ** Relazione di Giacomo Trotto a Borso di Este da Roma 8 agosto 1470. Archivio di Stato in Modena.

⁴ MÜLLER, *Doc.* 211-212; ivi pure la risposta degli 8 agosto concepita in termini cortesi ma generici.